

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on  
John Ruskin**  
Unto this last  
*special issue*

2019

2





Memories on  
John  
Ruskin  
in

UNTO THIS LAST

*a cura di*

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ  
di VERONA  
Dipartimento  
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA



## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
(Università degli Studi di Firenze)

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli  
(Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Saverio Mecca  
(Università degli Studi di Firenze)

## Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

### HONORARY COMMITTEE

*Luigi Dei*  
(Dean of Università degli Studi Firenze)

*Simon Gammell*  
(Director of The British Institut  
of Florence)

*Johnathan Keats*  
(President of Venice in Peril)

*Giuseppe La Bruna*  
(Director of Accademia di Belle Arti  
Venezia)

*Saverio Mecca*  
(Director of the Department of  
Architecture – Università degli Studi  
Firenze)

*Jill Morris*  
(CMG, British Ambassador to Italy and  
non-resident British Ambassador to San  
Marino)

*Pietro Pietrini*  
(Director of IMT School for Advanced  
Studies Lucca)

*Enrico Rossi*  
(President of Regione Toscana)

*Nicola Sartor*  
(Dean of Università di Verona)

### SCIENTIFIC COMMITTEE

*Giovanni Agosti*  
(Università Statale di Milano)

*Susanna Caccia Gherardini*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Maurizio De Vita*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Carlo Francini*  
(Comune di Firenze)

*Sandra Kemp*  
(The Ruskin – Library, Museum  
and Research Centre, University of  
Lancaster)

*Giuseppe Leonelli*  
(Università di Roma Tre)

*Giovanni Leoni*  
(Alma Mater Studiorum,  
Università di Bologna)

*Donata Levi*  
(Università di Udine)

*Angelo Maggi*  
(Università IUAV di Venezia)

*Paola Marini*  
(former Director Gallerie  
dell'Accademia di Venezia)

*Emanuele Pellegrini*  
(IMT School for Advanced Studies  
Lucca)

*Marco Pretelli*  
(Alma Mater Studiorum, Università  
di Bologna)

*Stefano Renzoni*  
(independent scholar, Pisa)

*Giuseppe Sandrini*  
(Università di Verona)

*Paul Tucker*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Stephen Wildman*  
(former Director Ruskin Library,  
University of Lancaster)

### ORGANISING COMMITTEE

*Stefania Aimar*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesca Giusti*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Giovanni Minutoli*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesco Pisani*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Leila Signorelli*  
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

### PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze  
Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna

Università degli Studi di Verona  
IMT School for Advanced Studies  
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and  
Research Centre, University of  
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro  
dell'Architettura

### EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,  
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,  
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,  
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla  
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente  
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.  
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

**Copyright:** © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons  
Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab  
**DIDA** Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

**Firenze University Press**  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice

## VOL. 1

<b>Tour</b>	9
<b>La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione</b> <i>Zaira Barone</i>	10
<b>John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i></b> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
<b>Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio</b> <i>Giulia Beltramo</i>	26
<b>Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia</b> <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
<b>Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
<b>Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione</b> <i>Francesco Collotti</i>	48
<b>John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini</b> <i>Laura Facchin</i>	52
<b>Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)</b> <i>Simone Fagioli</i>	60
<b>New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues</b> <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
<b>Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin</b> <i>Donatella Fiorani</i>	70
<b>Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>)</b> <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
<b>'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845)</b> <i>Michela M. Grisoni</i>	86
<b>Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915</b> <i>Patrizia Montuori</i>	94
<b>La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin.</b> <i>Emanuele Morezzi</i>	100
<b>Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin</b> <i>Iole Nocerino</i>	108
<b>Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo?</b> <i>Serena Pesenti</i>	114
<b>La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i></b> <i>Alberto Pireddu</i>	122
<b>«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano</b> <i>Cristian Prati</i>	130

<b>John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria</b> <i>Emanuele Romeo</i>	134
<b>La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini</b> <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
<b>Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>Luigi Veronese</i>	148
<b>Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata</b> <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
<b>Le periferie della storia</b> <i>Claudio Zanirato</i>	162
<b>Tutela e Conservazione</b>	169
<b>La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano</b> <i>Raffaele Amore</i>	170
<b>L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
<b>Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854</b> <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
<b>Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	190
<b>La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche</b> <i>Saverio Carillo</i>	196
<b>Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei</b> <i>Valeria Carreras</i>	204
<b>«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb»</b> <i>Francesca Castanò</i>	210
<b>I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro</b> <i>Silvia Crialesi</i>	218
<b>Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti"</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
<b>Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio</b> <i>Giulia Favaretto</i>	228
<b>La conservazione come atto progettuale di tutela</b> <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
<b>John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain</b> <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
<b>L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento</b> <i>Carmen Genovese</i>	248
<b>Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura</b> <i>Laura Gioeni</i>	254
<b>Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico</b> <i>Laura Gioeni</i>	260
<b>Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura</b> <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
<b>«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità</b> <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<b><i>Imagination &amp; deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i></b>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
<b>Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i></b>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
<b>La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i></b>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
<b>Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia</b>	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901</b>	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
<b>L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.</b>	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
<b>L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici</b>	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
<b>Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls</b>	322
<i>Monica Naretto</i>	
<b>Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.</b>	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
<b>L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze</b>	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
<b>VOL. 2</b>	
<b>Tutela e Conservazione</b>	<b>9</b>
<b>John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento</b>	10
<i>Renata Picone</i>	
<b>Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin</b>	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
<b>«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin</b>	24
<i>Valentina Pintus</i>	
<b>L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"</b>	28
<i>Francesco Pisani</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin 'critico della società'</b>	34
<i>Renata Prescia</i>	
<b>Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.</b>	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
<b>John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario</b>	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
<b>How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?</b>	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
<b>Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia</b>	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
<b>L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.</b>	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
<b>Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity</b>	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

<b>Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti.</b> <i>Barbara Tetti</i>	76
<b>John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico</b> <i>Francesco Tomaselli</i>	82
<b>L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica.</b> <i>Francesco Trovò</i>	90
<b>Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin</b> <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
<b>Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865)</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
<b>La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura.</b> <i>Maria Vitiello</i>	116
<b>Dal Disegno alla Fotografia</b>	<b>125</b>
<b>La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto.</b> <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
<b>La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia"</b> <i>Claudia Aveta</i>	134
<b>Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers</b> <i>Luigi Cappelli</i>	142
<b>Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma</b> <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
<b>Ruskin e la rappresentazione del sublime</b> <i>Enrico Cicalò</i>	154
<b>Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto</b> <i>Michele Coppola</i>	162
<b>Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata</b> <i>Giuseppe Damone</i>	168
<b>Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese</b> <i>Rita Fabbri</i>	174
<b>Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti</b> <i>Francesca Giusti</i>	180
<b>La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</b> <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
<b>Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience</b> <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
<b>L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica</b> <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
<b>Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin</b> <i>Marco Pretelli</i>	204
<b>Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte.</b> <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
<b>John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist</b> <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
<b>L'applicazione della Memoria</b> <i>Claudio Zanirato</i>	224

<b>Linguaggio letteratura e ricezione</b>	<b>231</b>
<b>Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo</b> <i>Brunella Canonaco</i>	232
<b>Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta</b> <i>Marina D'Aprile</i>	238
<b>Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics</b> <i>Hiroshi Emoto</i>	244
<b>Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico</b> <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
<b>«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims.</b> <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
<b>J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920)   Reformarchitektur tra design e innovazione sociale</b> <i>Andreina Milan</i>	262
<b>La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento</b> <i>Olimpia Niglio</i>	268
<b>Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio</b> <i>Sara Rocco</i>	276
<b>Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship</b> <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
<b>Tempo storia e storiografia</b>	<b>289</b>
<b>I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta</b> <i>Silvia Beltramo</i>	290
<b>«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin</b> <i>Alessandra Biasi</i>	298
<b>John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today</b> <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
<b>Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo</b> <i>Marco Ferrari</i>	310
<b>I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden</b> <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
<b>John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria</b> <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
<b>Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo</b> <i>Nora Lombardini</i>	332
<b>Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	340
<b>La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione</b> <i>Angela Squassina</i>	348
<b>"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento</b> <i>Simona Talenti</i>	354

# «Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims

Raffaele Giannantonio | [rgiannantonio@unich.it](mailto:rgiannantonio@unich.it)

Dipartimento di Architettura  
Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

## Abstract

*On the 15<sup>th</sup> of March, 1915, Gabriele d'Annunzio, visiting the cathedral of Reims burned by the bombardment, exalts the flames that, shooting upwards like the Gothic architecture, become the symbol of rebirth of the whole of France. For this he recommends that the church not be restored. The "ravaging" of what remained of the cathedral appears in clear harmony with the thought of John Ruskin, whose Bible of Amiens (1885), translated into French in 1904 by Marcel Proust, had strongly affected "il Vate". Another fascinating liaison is that between Ruskin, Charles-Edouard Jeanneret and d'Annunzio regarding the architecture of Venice, loved in different ways by each of the three. The purpose of the study is to underline the diffusion of Ruskin's works and D'Annunzio's architectural expertise. Indeed, we recall that in 1932 Gustavo Giovannoni asked "il Vate" to trace the path for the renewal of Italian architecture.*

## Parole chiave

D'Annunzio, Reims, *Bible of Amiens*, Charles-Edouard Jeanneret, Proust

Allo scoppio della Grande Guerra Gabriele d'Annunzio, di stanza a Parigi, parte per il fronte raggiungendo le retrovie presso Soissons<sup>1</sup>. Il 15 marzo 1915 visita la cattedrale di Notre-Dame di Reims in stato di rovina a causa dei bombardamenti tedeschi<sup>2</sup> (Fig. 1). Nella *Leda senza cigno*, basandosi sulle contemporanee opere di Louis Demaison e Auguste Rodin<sup>3</sup>, associa l'elevarsi della fiamma con lo spirito di ascesa del gotico in modo che la chiesa diventi il simbolo della rinascita della Francia intera<sup>4</sup>:

Vidi un'altra Cattedrale, [...] compiersi nella fiamma. Vidi la fiamma, suprema artefice, condurre tutte le linee della pietra immobile alla perfezione della preghiera alata. Le due braccia levate al cielo e non congiunte, vidi la fiamma congiungerle. Come il silenzio di Soissons, il cantico di Reims era senza parole. [...] Ed ecco, d'improvviso, la fiamma eroica ne riprendeva e ne svolgeva il ritmo primiero. La pietra si moveva, la pietra si liberava, la pietra saliva nel firmamento. Tutto il suo sforzo di ascensione era secondato dalla fiamma. [...] La Cattedrale era fiammeggiante di resurrezione; e l'anima della Francia era quivi alzata in pie, come il riapparito. Dopo mi accadde di approssimarmi al tempio sublimato. La sua nuova bellezza mi soprafecce come un'apparizione improvvisa [...] I tempi l'avevano caricata di molte cose vane ed estranee; ed ecco, di ogni cosa vana ed estranea ella era monda.

Nella visita d'Annunzio è accompagnato da Ugo Ojetti e dal giornalista del «Figaro» Joseph Reinach, il quale consiglia al Poeta di rendere visita a Louis-Henri-Joseph Luçon,



Fig. 1  
Cattedrale di Notre-Dame  
dopo i bombardamenti,  
Reims, 1914 (<[www.amis-cathedrale-reims.fr](http://www.amis-cathedrale-reims.fr)>).

arcivescovo metropolita di Reims. All’anziano cardinale egli suggerisce come “conservare” il monumento: «Per carità, non si tocchino le sculture, non si facciano restauri»; a sorpresa «il cardinale approva»<sup>5-6</sup>.

La “ruderizzazione” delle spoglie della cattedrale di Reims consigliata a Lurçon appare in sintonia con il pensiero di John Ruskin ed in effetti nel Vittoriale sono presenti diversi libri di Ruskin, alcuni acquisiti in Inglese da Henry Thode, altri tradotti in Francese<sup>7</sup>. Tra questi, però, soltanto *The Bible of Amiens*<sup>8</sup> reca note vergate a mano dallo stesso d’Annunzio, riguardanti quasi esclusivamente la prefazione di Marcel Proust. Infatti il traduttore d’eccezione condivide con Gabriele la lettura delle opere del “profeta” e l’interesse per i grandi principi su cui questi basa i suoi concetti di storia e di società<sup>9</sup> (Fig. 2). Nella sua *Avant-propos* Proust dichiara di non essersi limitato a tradurre la singola opera di Ruskin («l’Uomo, lo Scrittore, il Profeta, l’Artista») ma di aver voluto determinare «una sorta di cassa di risonanza» capace di creare «tutta la poesia della memoria». Il traduttore avvisa però che nel testo possono riscontrarsi molte lungaggini come in tutte le ultime opere di Ruskin, in cui questi «aveva perso ogni rispetto per la sintassi e ogni preoccupazione per la chiarezza». Per quanto riguarda poi le note, alcune mostrano «un carattere diverso», come quelle del capitolo IV, che risultano «principalmente archeologiche». Tuttavia, ogni volta che Ruskin opera delle citazioni «come i veneziani hanno inserito nei loro monumenti le sculture sacre e le pietre preziose dell’Oriente», Proust cerca sempre «il riferimento esatto in modo che il lettore [...] fosse meglio consapevole della chimica misteriosa e sempre identica»<sup>10</sup>.

L’attenzione del Vate è rivolta principalmente alle note del giovane traduttore, ma la prefazione è così carica di rimandi al “Profeta” da rivelare la volontà di penetrare nel Medioevo evocato da Ruskin. Tale volontà si sviluppa negli anni trascorsi tra Parigi e Arcachon (1910-15) (fig. 3), durante i quali d’Annunzio concentra il proprio interesse sull’arte delle cattedrali distrutte dai bombardamenti, specie quella di Notre-Dame ad Amiens che Emile Mâle definisce «messianica» e «profetica»<sup>11</sup>. Per suo conto Ru-

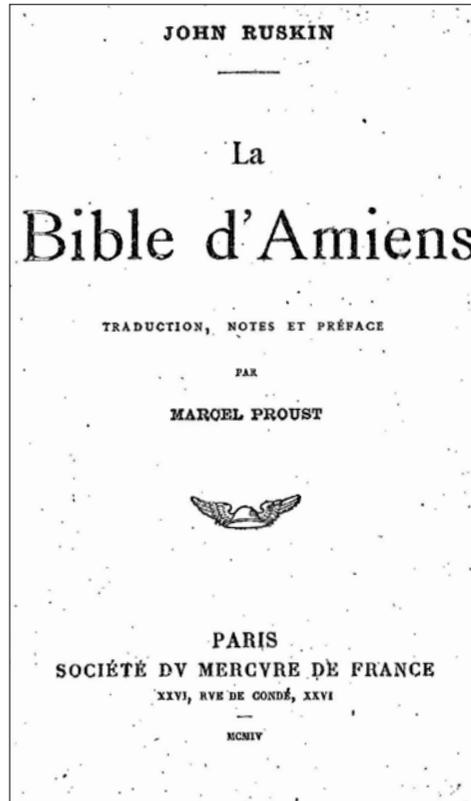


Fig. 2  
John Ruskin, frontespizio,  
da *La Bible d'Amiens*,  
Traduction, notes et préface  
par Marcel Proust, Paris 1904.

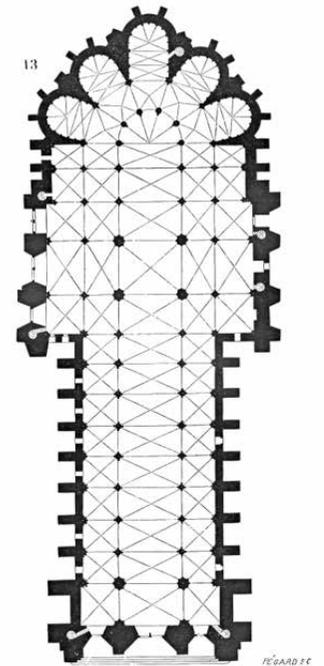
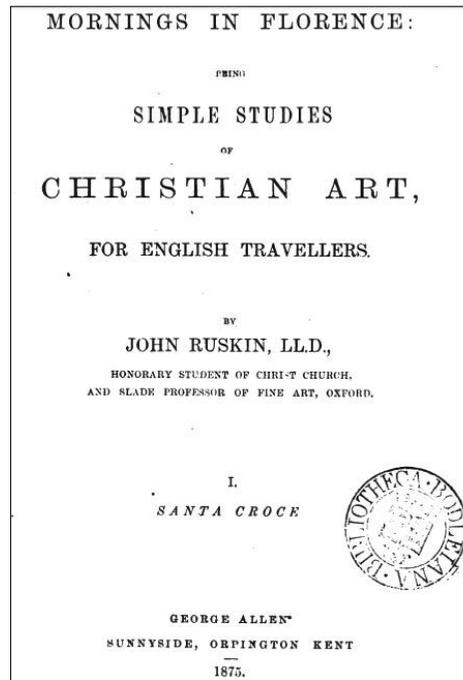
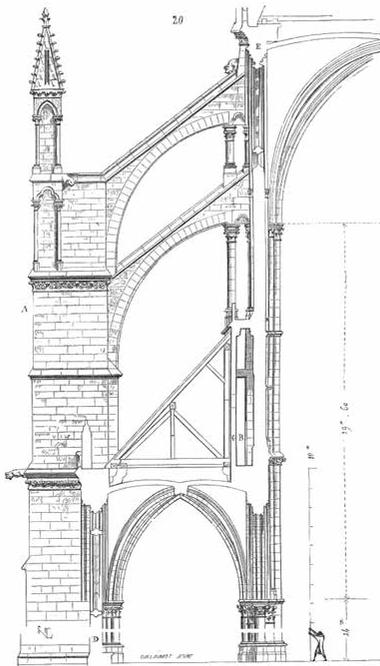
Fig. 3  
Villa Saint-Dominique, Le  
Molleau presso Arcachon,  
1915 ca., «D'Annunzio davanti  
alla villa», Patrimoine  
d'Aquitaine, Villa%20Saint-  
Dominique.pdf



skin afferma che la cattedrale non ha nulla di cui vantarsi in fatto di torri (la *flèche* è «semplicemente il grazioso capriccio di un carpentiere di paese») e che la stessa nel complesso risulta «nella dignità inferiore a Chartres, nella sublimità a Beauvais, nello splendore decorativo a Reims e nella bellezza della scultura figurativa a Bourges»<sup>12</sup>. Nonostante ciò ritiene che la Notre-Dame meriti l'appellativo conferitole da Violletle-Duc di «chiesa ogivale per eccellenza»<sup>13</sup> (Fig. 4).

L'interesse dannunziano sembra concentrarsi inizialmente sul III Capitolo, intitolato *John Ruskin*, in cui Proust sottolinea la «predilezione permanente» del «Profeta» per l'arte cristiana: «l'architettura e la scultura del Medioevo francese, l'architettura, la scultura e la pittura del Medioevo italiano»<sup>14</sup>. È sempre per il tramite di Proust che d'Annunzio riconosce a Ruskin «una sensibilità iconologica moderna e spregiudicata»<sup>15</sup> la quale, superando il mero confronto tra Gotico francese ed italiano, pone in evidenza «l'identità delle idee religiose» che, «nei simboli pagani e nei simboli cristiani», lo avevano profondamente colpito<sup>16</sup>.

Un'altra affascinante *liaison* è quella tra Amiens e Venezia. Proust ricorda infatti che Ruskin nella *Bible*, in coerenza con il *Saint-Mark's Rest*<sup>17</sup>, fa discendere da Dedalo gli architetti che hanno realizzato l'antico labirinto di Amiens, così come «nei mosaici del battistero di San Marco riconosce [...] in una cupola d'oro un vaso greco»<sup>18</sup>. Durante tutta la sua carriera d'Annunzio mantiene un rapporto privilegiato con la «Città di pietra e d'acqua», di cui nel *Fuoco* cita le cupole della «Basilica d'oro»<sup>19</sup>. Altrettanto forte è il sentimento per Venezia che, sempre attraverso John Ruskin, nutre Charles-Edouard Jeanneret (non ancora Le Corbusier). A conclusione del viaggio in Italia del 1907, questi visita la città lagunare, avendo con sé una copia di *Mornings in Florence*<sup>20</sup> (Fig. 5). Tenendo Ruskin a riferimento Jeanneret disegna o fotografa edifici del Duecento e Tre-



cento, citando i dettagli presenti nelle *Stones of Venice*<sup>21</sup>. Inoltre, in una lettera scritta nello stesso anno da Vienna, descrive l'interno di S. Marco e i mosaici che, trascendendo la semplice funzione decorativa, generano spazi di luce mediante un singolare effetto di "vestizione".

La "Basilica d'oro" ritorna nel IV capitolo della *Bible*, in cui Marcel Proust tratta della decadenza di Venezia, ribadita dalla presenza di un cartiglio autografo di d'Annunzio<sup>22</sup>. Proust riporta a proposito un passo delle *Stones of Venice*:

I saltimbanchi e le maschere risero del loro riso e passarono il loro cammino; e li ha seguiti un silenzio che non era stato annunciato; perché in mezzo a tutti loro, per secoli e secoli, laddove si erano accumulate vanità e crimini, questo duomo bianco di San Marco aveva pronunciato queste parole nell'orecchio morto di Venezia: «sappi che per tutte queste cose Dio ti chiamerà in giudizio»<sup>23</sup>.

Ciò che attrae maggiormente d'Annunzio della Venezia di Ruskin è però l'espressione della potenza delle pietre policrome della «*Bible plus glorieuse*», capaci di coinvolgere l'intero tessuto urbano. Nel "Tempio-Libro", scrive Proust, «l'arte dei tesori d'Oriente aveva indorato ogni lettera, illuminato ogni pagina», finché S. Marco non arrivò a splendere in lontananza «come la stella dei Magi»<sup>24</sup>.

Tornando infine al percorso che dalla cattedrale in fiamme ci conduce a Ruskin, dobbiamo sottolineare come, al di là dei singoli riferimenti e delle discendenze bibliografiche, il «cantico di Reims» trovi la sua più autentica radice nei principi del "Profeta" e dei suoi discepoli avverso il restauro e la museificazione (Fig. 6). È bene però precisare che anche Proust si batte sullo stesso fronte, in particolare contro una proposta di legge che avrebbe sconsacrato le cattedrali, «l'espressione probabilmente più alta ma indiscutibilmente più originale del genio della Francia»<sup>25</sup>. A seguito della «rottura» con il Vaticano il progetto Briand prevedeva di sconsacrare entro cinque anni ogni edificio del genere rendendone possibile la trasformazione in ogni altra cosa: «un museo, una

Fig. 4  
E. Viollet-le-Duc, Sezione trasversale della cattedrale di Amiens, da *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XIe au XVIe siècle*, Paris 1854-68, tav. 20.

Fig. 5  
J. Ruskin, frontespizio, da *Mornings in Florence*, I. Santa Croce, Sunnyside 1875.

Fig. 6  
E. Viollet-le-Duc, Pianta della cattedrale di Reims, da *Dictionnaire raisonné de l'architecture... cit.*, tav. 13. Paris 1854-68, tav. 13.

Fig. 7  
Charles Wild, The Choir of Amiens Cathedral, 1826 ca., <<http://www.yeodoug.com/resources/amiens/amiens.html>>.

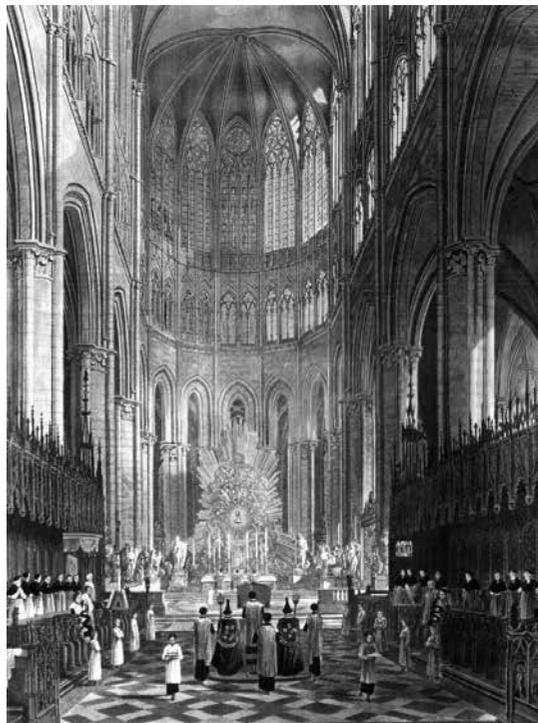
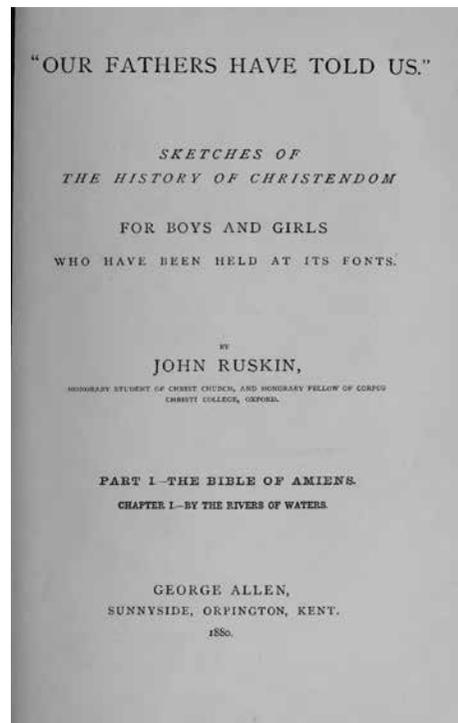


Fig. 8  
John Ruskin, frontespizio, da "Our fathers have told us". Part I. The Bible of Amiens, Sunnyside 1880.



sala conferenze o un casinò». A tale scopo il 16 agosto 1904 Marcel Proust pubblica su «Le Figaro» l'ampio articolo *La mort des Cathédrales* in cui, citando sia Émile Mâle che John Ruskin, afferma che «la liturgia cattolica è un tutt'uno con l'architettura e la scultura delle nostre cattedrali, perché entrambe derivano dallo stesso simbolismo». A tal proposito egli cita l'affermazione di Ruskin secondo la quale «non si può mai restare sorpresi dalle forme dell'architettura se non si è in sintonia con i pensieri che da quelle promanano». In sostanza «quello che importa», per Proust, è che la cattedrale «resti viva e che dall'oggi al domani la Francia non venga trasformata in una spiaggia riarso dove conchiglie giganti incastonate sembrerebbero come arenate, svuotate della vita che un tempo le animava, [...] semplici reperti di musei, di musei essi stessi ghiacciati» (Fig. 7).

Nel suo «ruskinismo iperbolico e frenetico»<sup>26</sup> il Vate interpreta la "moderna" concezione della rovina in una «eccitata apoteosi della distruzione violenta» nella quale grazie all'incendio provocato dalle bombe nemiche la cattedrale può finalmente «compiersi nella fiamma» venendo così restituita alla purezza iniziale: sarà il fuoco a rimuovere l'inganno dei precedenti restauri, purificando le numerose «pietre profanate falsate racconciate rinnovate». Trascorsa l'età della edificazione delle cattedrali, non resta che custodirne la rovina mediante «confronti e stratificazioni, smembramenti e redistribuzioni, accumulazioni e correlazioni»<sup>27</sup>. Una strategica costruzione della memoria che troverà esemplare applicazione nel Vittoriale, "Tempio-Libro" della fede dannunziana che vale quale estrema ricapitolazione di una conoscenza della materia architettonica profondamente sentita e vissuta. Conoscenza ben nota a Gustavo Giovannoni il quale, in una lettera del 22 febbraio 1932, richiede «un'alta parola» al Vate per tracciare «la via di quello che dovrebbe essere il movimento, pur audace e fervidamente innovatore» dell'architettura italiana<sup>28</sup> (Fig. 8).

- <sup>1</sup> L. ALBERTINI, *I giorni di un liberale. Diari 1907-1923*, a cura di L. Monzali, Bologna, Il mulino 2000, p. 138.
- <sup>2</sup> V. MARTINELLI, *La guerra di d'Annunzio: da poeta e dandy a eroe di guerra e comandante*, Udine, Gaspari 2001, p. 28.
- <sup>3</sup> M. R. GIACON, *1914 nella Licenza e nei Taccuini dannunziani*, in *L'anno iniquo. 1914: Guerra e letteratura europea*, Atti del congresso (Venezia, 24-26 novembre 2014), a cura di A. Scarsella, Roma, Adi editore 2017, p. 4. I testi cui si fa riferimento sono: L. DEMAISON, *La Cathédrale de Reims*, Paris, H. Laurens 1911; A. RODIN, *Les cathédrales de France*, Paris, Colin 1914.
- <sup>4</sup> G. D'ANNUNZIO, *La Leda senza cigno: racconto; seguito da una Licenza*, Milano, Fratelli Treves 1919, pp. 269-274, <[http://www.intratext.com/IXT/ITA3506/\\_PSA.HTM](http://www.intratext.com/IXT/ITA3506/_PSA.HTM)>.
- <sup>5</sup> U. OJETTI, *Con D'Annunzio a Reims*, in *Cose viste*, I, Milano, Fratelli Treves 1924, pp. 437-438.
- <sup>6</sup> Il restauro della cattedrale verrà eseguito tra il 1927 ed il 1938 da Henri Louis Deneux il quale, reinterpretando il sistema impiegato nel Cinquecento da Philibert Delorme, sostituirà i «tavoloni di coltello» lignei con analoghi elementi prefabbricati in cemento armato tenuti insieme da perni passanti fissati con cunei, creando così una struttura resistente al fuoco (G. ZANETTI, «Cattedrali di parole»: *d'Annunzio fra Ruskin e Proust*, in *Studi sulla letteratura italiana della modernità. Per Angelo R. Pupino*, I, *Primo Novecento*, a cura di E. Candela, Napoli, Liguori 2009, p. 151).
- <sup>7</sup> Si tratta di *The Stones of Venice* (1853); *Mornings in Florence* (1875); *Praeterita. Outlines of scenes and thoughts perhaps worthy of memory in my past life* (1885) (Ivi, p. 151). Sulle tangenze tra d'Annunzio e Ruskin agli esordi della tutela in Abruzzo cfr. C. VARAGNOLI, *La rete del patrimonio architettonico in Abruzzo: costruzione, degrado, restauro* (paragrafi 1, 2, 5), «Abruzzo da salvare», 1, Villamagna (Chieti), Editrice Tinari 2008, pp. 7-30.
- <sup>8</sup> «Our fathers have told us»: *Sketches of the History of Christendom for boys and girls who have been held at its founts*. By John Ruskin, Honorary student of Christ Church, Honorary fellow of Corpus Christi College, and Slade Professor of Fine Art, Oxford. Part I. *The Bible of Amiens*, Sunnyside, Orpington, George Allen 1880.
- <sup>9</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens, Traduction, notes et préface par Marcel Proust*, Paris, Mercure de France 1904.
- <sup>10</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., pp. 9-13.
- <sup>11</sup> É. MAËLE, *Art religieux du XIII siècle en France, étude sur l'iconographie du moyen âge et sur ses sources d'inspiration*, Paris, Leroux 1898, p. 491.
- <sup>12</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., pp. 137-138.
- <sup>13</sup> E. VIOLLET-LE-DUC, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XIe au XVIe siècle*, Paris, Édition Bance-Morel 1854-1868, II, p. 330. Nel testo Ruskin attribuisce a Viollet-le-Duc anche la definizione di «Partenone dell'architettura» (p. 138), ma in realtà questa è riferita alla cattedrale di Beauvais (E. VIOLLET-LE-DUC, *Dictionnaire...* cit., I, p. 71).
- <sup>14</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., pp. 58-59.
- <sup>15</sup> G. ZANETTI, «Cattedrali di parole»... cit., 157.
- <sup>16</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., p. 63.
- <sup>17</sup> J. RUSKIN, *St. Mark's rest: The history of Venice, written for the help of the few travellers who still care for her monuments*, Sunnyside, George Allen 1884.
- <sup>18</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., p. 63n.
- <sup>19</sup> G. D'ANNUNZIO, *Il fuoco*, Milano, F.lli Treves 1900, p. 120. Cfr. anche R. GIANNANTONIO, *D'Annunzio e la Città*, in R. GIANNANTONIO, S. FROMMEL, S. SEMES, *Il Vate e l'Architettura. Gabriele d'Annunzio tra Estetismo ed Eclettismo*, Pescara, Ianieri 2019, pp. 169-196.
- <sup>20</sup> Cfr. C. LOMBARDI, *1907-Viaggio in Italia: La Chaux-de-Fonds-Venezia-Vienna*, in *L'Italia di Le Corbusier*, a cura di M. Talamona, Milano, Electa 2012, pp. 412-416.
- <sup>21</sup> S. VON MOOS, *Alla veneziana. Le Corbusier, il turismo e la "crisi dell'utopia"*, in *L'Italia di Le Corbusier...* cit., 2012, p. 204.
- <sup>22</sup> G. ZANETTI, «Cattedrali...», cit., p. 165.
- <sup>23</sup> J. RUSKIN, *The Stones of Venice*, Orpington, George Allen 1881, I, IV, § LXXI. Il versetto è tratto da *Ecclesiaste*, XII, 9, p. 82.
- <sup>24</sup> J. RUSKIN, *La Bible d'Amiens...* cit., p. 81.
- <sup>25</sup> M. PROUST, *La mort des Cathédrales*, «Le Figaro», 16 agosto 1904.
- <sup>26</sup> G. ZANETTI, «Cattedrali di parole»... cit., pp. 167-168.
- <sup>27</sup> *Ibidem*.
- <sup>28</sup> F. IRACE, *D'Annunzio, il Vittoriale e il dibattito d'architettura*, in *D'Annunzio e le avanguardie*, XVII convegno internazionale, Francavilla al Mare 6-7 maggio 1994, Pescara, Centro Nazionale di Studi Dannunziani 1994, p. 112. Nonostante ciò, sul carattere conservatore di d'Annunzio nel restauro della casa di famiglia cfr. C. VARAGNOLI, *Tipologia e trasformazioni edilizie di Casa d'Annunzio*, in *La casa natale di Gabriele d'Annunzio nella Vecchia Pescara*, «Quaderni a cura della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo», a cura di L. Arbace, Pescara, Edizioni ZIP 2011, pp. 37-45. Le traduzioni dal francese sono state curate da Emanuela Cosentino. L'a. ringrazia inoltre della collaborazione Maria Grazia D'Orazio.



Finito di stampare da  
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli  
per conto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
Novembre 2019





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

